

9.3.2011

Comunicato FEMCA e CISL Brescia

Per motivare il rifiuto di firmare l'accordo Caffaro, CGIL e UIL, riproducendo uno schema ormai logoro, non trovano di meglio che denigrare chi si è assunto la responsabilità di siglare l'intesa che, col passare dei giorni, sta manifestando sempre di più la sua efficacia.

Primo ed inequivocabile segnale della virtù di tali firme è la continuità dell'attività produttiva e l'assunzione avvenuta lunedì 7 marzo di 52 lavoratori che senza accordo sarebbero stati licenziati mentre, per il personale non ricollocato, è avvenuto l'inserimento in un percorso di tutela attraverso ammortizzatori sociali.

Riproporre continuamente la tesi che i firmatari sono soggetti subalterni al ricatto aziendale è il chiaro sintomo di debolezza delle argomentazioni. E quando alla dialettica sostituiscono la sciatteria della denigrazione rendono palese all'osservatore attento e libero la penuria delle loro dissertazioni.

I detrattori dell'accordo Caffaro continuano a ripetere come in un 'mantra' che l'accordo non era da firmare e nel contempo dichiarano che le RSU (come riportato dalla stampa) hanno firmato per senso di responsabilità. Viene legittimo chiedersi di fronte a queste inspiegabili dicotomie quale è la logica che soggiace a tutto questo: le proprie RSU che firmano sono responsabili, mentre quando la medesima scelta è assunta dalla Cisl si trasforma subalternità e cedimento al ricatto.

Scopriamo poi che le argomentazioni si spostano sui temi ambientali: tentativo forse di "nobilitare" posizioni insostenibili? I problemi ambientali della Caffaro sono noti e non da oggi, e risalgono alle responsabilità della vecchia proprietà e dunque non era questo un argomento oggetto della trattativa con chi doveva subentrare (infatti è stato solamente sfiorato nella fase di discussione).

Vi è inoltre un ulteriore aspetto contraddittorio di chi sostiene che non si possono far votare i lavoratori in una ipotesi di accordo che preveda una riduzione di personale. Ci chiediamo: "ma allora chi decide?". Se nemmeno il tanto declamato voto dei lavoratori non è più valido in determinati contesti, crediamo vi sia, in taluni ambienti sindacali, la necessità di decidere con chiarezza quali siano le regole della rappresentanza, nonché chi deve assumersi la responsabilità della scelta.

La FEMCA e la CISL si sono assunte le responsabilità assieme alle RSU e ai lavoratori.